

*Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza,  
Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

**Convegno in occasione della  
"Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza"**

## **"Il diritto di bambini e ragazzi alla famiglia: come rilanciare adozioni e affidi"**

*la sintesi della relazione del Coordinamento CARE*

### **PER UN CONCRETO SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA ADOTTIVA**

20 novembre 2013, Sala Polifunzionale - Via di Santa Maria in Via, 37 - Roma

I bambini e le bambine hanno **diritto ad avere una famiglia** in cui crescere, una famiglia capace di guardare ai loro bisogni e di rispondere alle loro necessità sviluppando le loro potenzialità. Quando ai bambini questo diritto viene negato, quando subiscono maltrattamenti e abusi, e vivono in uno stato di abbandono, è necessario che venga avviato un realistico progetto a loro tutela, personalizzato e tagliato sui loro bisogni.

Il Coordinamento CARE si interessa proprio dei temi riguardanti i minori in stato di disagio e abbandono, in particolare si concentra sul diritto di ogni minore a crescere in famiglia, prima fra tutte quella d'origine, e sugli strumenti dell'adozione e dell'affido quali risolutori, definitivi o temporanei, di un eventuale grave stato di necessità. Pone particolare attenzione a quei minori che possano trovarsi in stato di ulteriore debolezza sia per fattori esogeni (malattia, disabilità) sia endogeni (età, fenotipo).

Attualmente il Coordinamento **è composto** da 22 associazioni familiari adottive e affidatarie e, attraverso queste, è presente, con circa 5000 soci, in 17 regioni e 43 provincie, raggiungendo con i suoi interventi oltre 8000 famiglie. Le associazioni aderenti al CARE operano secondo i principi del volontariato come descritto dalla Legge 266/91.



## C A R E

### Coordinamento delle Associazioni Familiari Adottive e Affidatarie in Rete

È mandato del Coordinamento CARE dare voce alle istanze delle famiglie accoglienti. Il nostro contributo alla riflessione, sul come rilanciare e migliorare il sistema delle adozioni nazionali e internazionali, parte da un concetto per il CARE imprescindibile: **l'unica maniera vera per mettere al centro l'interesse dei bambini e delle bambine in stato di abbandono è quella di progettare concretamente modi per sostenere le famiglie che adottano.**

Quando i bambini e le bambine sono in stato di abbandono e non ci sono più margini per il recupero dei legami originari, la famiglia adottiva diventa lo strumento attraverso cui si riconosce ai piccoli il loro diritto fondamentale.

**La famiglia adottiva è una famiglia che svolge un ruolo sociale.** Le famiglie adottive italiane adempiono a questo compito con generosità e disponibilità. Siamo il secondo paese al mondo che adotta internazionalmente. Le coppie italiane adottano bambini che, in media, hanno dai 6 anni in su, fratri, bambini e bambine con grandi necessità di recupero psico-fisico, bambini sovente con ritardi e disabilità su cui è necessario intervenire a lungo nel tempo e che impattano anche sulle agenzie sociali che accolgono i bambini, quali la Scuola, chiamate esse stesse a creare percorsi nuovi di flessibilità anche normativa per garantire un'accoglienza reale e non formale.

**Spesso le famiglie adottive sono sole**, in assenza di una rete solida e concreta sui cui fare riferimento quando necessario. È alla costruzione di questa rete, essenziale alla tenuta e al contenimento di tante criticità, che le associazioni familiari di CARE lavorano costantemente, mettendo in campo la capacità di costruire orizzontalmente gruppi di mutuo aiuto, di accogliere famiglie con le storie più differenti.

Le associazioni familiari, che non fanno in prima persona adozioni e quindi non sono coinvolte nel processo attuativo dell'adozione internazionale né nei processi che portano all'individuazione di coppie per la nazionale, ma sono viceversa capaci di intervenire sul sistema a monte e a valle e in maniera vasta, **sono nodi essenziali della rete.** È la loro neutralità e indipendenza dal processo in sé che le rende contenitori credibili e capaci di intervento nelle situazioni più disparate come anche capaci di raccogliere istanze e riportarle alle istituzioni in maniera efficace, spesso in sinergia con tutti i protagonisti dell'adozione.



C A R E

Coordinamento delle Associazioni  
Familiari Adottive e Affidatarie in Rete

### Scuola e adozione esempio di sinergia riuscita

Le associazioni familiari hanno lavorato per anni per informare la Scuola sulle realtà dell'adozione e le sue criticità. Il contenuto di questo lavoro si è poi sostanziato nella firma del **Protocollo CARE-MIUR** il cui obiettivo è agevolare l'inserimento, l'integrazione e il benessere scolastico degli studenti adottati.

L'output di questa sinergia è la **redazione di Linee Guida Ministeriali** che andranno recepite da tutte le scuole Italiane, che saranno successivamente accompagnate da percorsi di formazione per gli insegnanti e gli operatori della scuola cui dovrà dare una risposta concreta il governo, permettendo l'investimento di fondi adeguati. La Scuola d'altra parte è un laboratorio perpetuo di socialità, luogo dove sboccia un'Italia nuova e attiva, spazio in cui gli insegnanti e le insegnanti non possono e non devono sentirsi soli.

3

### Disinvestimento della politica nelle politiche di welfare familiare invertire la rotta

I tagli investono in maniera tragica non solo le famiglie adottive ma anche le **famiglie di origine dei bambini**, venendo meno gli investimenti per l'accompagnamento e il recupero delle famiglie fragili.

È necessario dunque ribadire una volta di più quanto sia fondamentale **rafforzare i servizi pubblici sul territorio**, servizi che spesso vengono tagliati, che non vedono né sostituzione delle risorse umane, che vengono meno per pensionamento, né investimento economico per potenziare l'aggiornamento e la formazione di chi resta. Questo crea grandi problemi sia nelle fasi di accompagnamento delle coppie che intendono adottare, sia nelle importantissime fasi del post adozione a fronte di una realtà adottiva nazionale ed estera sempre più complessa dove bisogna venire incontro alle necessità delle famiglie con bambini che hanno subito lunghi periodi di istituzionalizzazione, che hanno oltre i 6 anni, che hanno fratelli e sorelle non adottabili o adottati in altre famiglie.



C A R E

Coordinamento delle Associazioni  
Familiari Adottive e Affidatarie in Rete

### Adozione nazionale fare rete fra Tribunali

Il CARE auspica che sia finalmente resa operativa, anche se con forte ritardo, la **Banca dati nazionale dei minori adottabili e delle coppie disponibili all'adozione** in modo che possa essere semplificata ma resa più efficace e veloce la ricerca di una famiglia disponibile per un bambino in stato di bisogno. In questa direzione deve andare anche una maggiore attenzione **all'esecutività del monitoraggio dei minori fuori dalla famiglia** dei quali abbiamo, in maniera inaccettabile, solo e sempre stime.

A questo proposito il CARE ricorda che, anche nel documento conclusivo della Commissione parlamentare infanzia e adolescenza, relativa all'attuazione in materia di affidamento e adozione, è riportata la preoccupazione di alcuni Garanti per l'Infanzia regionali nei confronti di alcune **comunità residenziali per minori** che a volte operano in assenza di controlli e monitoraggi e prive dei necessari requisiti professionali.

Il CARE ritiene in ogni caso che il **Tribunale dei Minori** è, e dovrà essere, l'istituzione che ha il ruolo nella valutazione delle coppie, quale garanzia di uniformità ed equità sul territorio.

### Adozione Internazionale abbattere i costi delle famiglie potenziare l'autorità centrale

È fondamentale mettere al centro **la necessità dell'abbattimento dei costi relativi alle pratiche dell'adozione internazionale**. La crescita dei costi delle adozioni internazionali (costi delle pratiche, costi dei viaggi, costi dei servizi degli enti Autorizzati) non è assolutamente sottovalutabile e non può essere scaricata sulle sole famiglie. A un'analisi dei fatti, vari sono gli strumenti con cui si può procedere come un aumento del plafond della **deduzione fiscale oltre il limite del 50%**, **la creazione di strumenti di credito dedicati**, **la stabilizzazione del fondo adozioni**. In questo momento, poi, è urgente garantire alle famiglie, che hanno concluso l'adozione nel 2011, la parte di rimborsi dovuta, così come da Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 agosto 2011 e firmare un Decreto analogo per le adozioni concluse nel 2012, tenendo conto che, in questo momento di crisi, le condizioni economiche e lavorative delle coppie, che hanno dato il via all'iter dell'adozione internazionale, possono non essere le stesse di quando lo hanno poi concluso.



## C A R E

Coordinamento delle Associazioni  
Familiari Adottive e Affidatarie in Rete

Va **potenziata l'autorità centrale Italiana** (CAI) affinché la sua opera di coordinamento e monitoraggio degli EA continui e si rafforzi, come anche vengano rafforzate le sue capacità di tessere relazioni efficaci coi paesi di origine e le altre autorità centrali, facendo dell'Italia un paese virtuoso nel sistema delle adozioni internazionali. La CAI ha un suo posizionamento importante, sotto la Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del Dipartimento delle Politiche della famiglia, come ora è, purtroppo, solo in parte. Questa scelta sta a significare che le adozioni internazionali non sono solo questione di politica estera, e quindi di scambio commerciale, né una mera questione di diritto. Con le adozioni si formano le famiglie e l'attenzione deve essere a tutto tondo. **Non è un caso che l'Italia abbia retto meglio di altri paesi Europei al calo delle adozioni internazionali mondiale.** Detto questo, è percezione delle associazioni familiari, che in questi anni hanno vissuto l'importantissima esperienza della presenza in CAI, **che l'autorità centrale Italiana vada resa più efficace** (snellimento e ripensamento dei ruoli dei componenti la Commissione, rafforzamento dello staff tecnico, ampliamento dei fondi per l'attività di rapporti con le autorità estere, per la ricerca, per il monitoraggio e il controllo). La CAI, infatti, è e deve essere sempre più efficacemente l'interfaccia istituzionale delle famiglie adottanti all'estero e crediamo debba esserci **maggiore collaborazione tra la CAI e il MAE e le Ambasciate all'Estero.**

È da consigliare, poi, per tutelare al meglio i minori adottati in Italia, che la CAI concluda **accordi bilaterali con tutti quei paesi di origine dei nostri bambini, che non sono ancora ratificanti.** I protocolli, infatti, ci sembrano lo strumento adeguato per garantire i diritti dei bambini, a partire dalla garanzia dell'effettivo accertamento dello stato di abbandono e successivamente della dichiarazione di adottabilità.

A margine di questo, la richiesta, per niente di marginale, che sia previsto l'acquisizione da parte dei bambini adottati della **cittadinanza italiana immediatamente**, senza attese lunghe o troppo difformi per la trascrizione del provvedimento di adozione nei registri dello stato civile.

### **Il Post Adozione il sostegno reale alle famiglie adottive**

Il sistema delle adozioni internazionali in Italia ha tenuto grazie anche e soprattutto alla straordinaria e generosa disponibilità delle famiglie italiane ad accogliere e diventare famiglia con bambini di 6 anni e oltre, con differenti gradi di ritardo evolutivo o disabilità. Dopo l'adozione, però, il rischio maggiore delle famiglie adottive è quello della solitudine dovuta



## C A R E

### Coordinamento delle Associazioni Familiari Adottive e Affidatarie in Rete

alla mancanza di una riflessione, forte e continuativa, sul significato di post adozione. A fronte di **realità complesse**, il post adozione, vive spesso e solo dell'eccezionale buona volontà e intuizione di molteplici operatori del sociale. Il tutto può essere relegato a pochi incontri con i servizi territoriali, nel primo anno di adozione, o ai rapporti con l'ente autorizzato per la stesura delle relazioni da mandare nei paesi di origine con altri costi. Le associazioni familiari fanno il possibile attivando **gruppi di mutuo aiuto** ma le necessità sono molteplici, complesse e talvolta urgenti quando, nelle fasce dell'adolescenza dei figli, talvolta esplodono crisi ingenti ancora troppo poco monitorate.

Non a caso le associazioni familiari stesse raccolgono molte istanze di famiglie con **figli adolescenti o in tarda adolescenza** e sono chiamate, proprio dalle persone adottate stesse, ad una riflessione sul tema dell'adozione in età adulta, sulla necessità o meno di servizi in quella fase di vita e sulla **tematica del rapporto con le origini**.

È fondamentale investire risorse e fondi sul post adozione per le famiglie, ad esempio, e permettere da subito alle famiglie adottive di avvalersi di ogni possibile **strumento economico per far fronte alle spese sostenute per poter accedere a servizi di post adozione nei primi tre anni dalla formazione della famiglia adottiva** (sistemi di detrazione fiscale, sistemi di "bonus figlio"). Interventi di sostegno economici sono tanto più urgenti per quelle famiglie che adottano bambini con bisogni speciali e che quindi sostengono molte spese che si aggiungono a quelle già sostenute per la conclusione della procedura adottiva.

#### **Potenziare la ricerca prevedere azioni strategiche**

Per poter pianificare interventi strategici mirati, sono ormai essenziali studi sulle adozioni e **monitoraggio sistematico e longitudinale** da parte degli Enti Autorizzati, della CAI, dei Tribunali, dei Servizi, del MIUR, degli Enti di Ricerca per monitorare lo stato di benessere dei bambini adottati nelle loro famiglie e studiare le cause e le conseguenze dell'interruzione dell'adozione, negli anni. Da troppo tempo i numeri e le analisi che arrivano sono pochi e discontinui.